Noi non ci fermiamo mai;
vi è sempre cosa che incalza cosa...
Dal momento
che noi ci fermassimo,
la nostra Opera comincerebbe
a deperire
DON BOSCO

Bollettino SALESIANO

15 APRILE 1960
ANNO LXXXIV - NUM. 8
EDIZIONE PER I DIRIGENTI DEI COOPERATORI SALESIANI
DIREZIONE GENERALE: TORINO 714 - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TELEFONO 22-117

Funzione dei pellegrinaggi

Nei convegni dei Delegati Ispettoriali della P. U. si è sempre riconosciuta la molteplice utilità dei pellegrinaggi organizzati tra i Cooperatori. Tutti hanno potuto constatare i frutti del pellegrinaggio di Lourdes e di quello più recente di Roma; ottime pure furono le impressioni dei pochi fortunati che poterono partecipare alle giornate salesiane di Bruxelles.

Anche i pellegrinaggi a base ispettoriale, regionale o locale raggiungono magnificamente i loro scopi, quando sono preceduti dalla debita preparazione spirituale e bene organizzati. Essi infatti anzitutto creano tra cooperatore e cooperatore un'atmosfera di fraternità che li affeziona sempre più alla P. U.; mettono le premesse per proficue relazioni che continueranno anche a pellegrinaggio compiuto; favoriscono utili scambi di esperienze nel campo dell'apostolato e dell'attività salesiana dei Cooperatori; fanno conoscere opere salesiane e mettono a contatto con santuari e con tutto il complesso di vita che pulsa accanto ad essi; incidono profondamente sulla vita spirituale dei partecipanti attraverso la preghiera comune e a tutto quel complesso di pratiche e di iniziative che non si esauriscono in quella occasione. Ricordiamo, per esempio, il fervore e la gioia dei Cooperatori che parteciparono l'anno scorso alla Processione di Maria Ausiliatrice a Valdocco il 24 maggio.

Siamo tutti convinti che i pellegrinaggi possono diventare un elemento di formazione per i nostri Cooperatori, purchè — lo ripetiamo — siano organizzati bene sia per la parte tecnica come per quella spirituale.

E prima di noi ne fu convinto Don Bosco, che in tempi pur così diversi dai nostri, ebbe la preoccupazione di alimentare il fervore dei suoi giovani portandoli in pellegrinaggio a Santuari Mariani.

Con la buona stagione è giunto il tempo propizio per l'organizzazione di tali pellegrinaggi tra i Cooperatori, che quest'anno potranno anche avere come meta seminari e case di formazione salesiana per favorire la campagna delle vocazioni. È poi ovvio che il Santuario di Maria Ausiliatrice e quel complesso di ricordi e di opere che forma la terra santa salesiana di Valdocco, esercitano sempre sui nostri Cooperatori un influsso straordinariamente benefico.

Sappiamo che in alcune Ispettorie sono in programma pellegrinaggi tra vari centri: ma si possono pure organizzare con frutto nei singoli centri: non è il numero che conta, ma lo spirito che anima i pellegrini.

In questi giorni abbiamo constatato con piacere che un bel numero di Cooperatori Italiani prenderà parte al Convegno che si terrà a Monaco in occasione del Congresso Eucaristico Internazionale; e ci auguriamo che, attraverso lo zelo dei Dirigenti, anche questo mezzo, sapientemente sfruttato, mentre viene incontro al bisogno di viaggiare particolarmente sentito oggi, possa anche servire a raggiungere le finalità di bene che l'esperienza ha già fatto toccare con mano.

IMPEGNO DEL MESE | Organizzare **pellegrinaggi** nei grandi come nei piccoli centri, premettendovi un'adeguata preparazione spirituale

I SALESIANI COADIUTORI

Traccia per la seconda Conferenza annuale ai Cooperatori salesiani

1. L'ÈRA DELLA TECNICA

Più che chiamarla « l'èra della bomba atomica » — cosa che non ci fa onore e che limita la definizione ad un solo aspetto — la nostra epoca potrebbe definirsi « l'èra della tecnica », ossia del lavoro umano guidato e potenziato dal calcolo scientifico.

Dare un'anima cristiana ad una società sempre più infatuata dai continui progressi tecnici e quindi proclive all'esaltazione delle forze naturali e della materia, è l'impegno più urgente degli educatori cattolici di oggi.

Provvidenzialmente però già cento anni fa, proprio quando il mondo del lavoro cominciava ad organizzarsi, Don Bosco con l'acuta previsione dell'uomo di genio e con la sicura ispirazione del santo, aveva organizzato per il primo Scuole Professionali di arti e mestieri con l'intento di dare alla Patria operai qualificati e alla Chiesa cristiani convinti.

L'elemento essenziale quindi di tali Scuole doveva essere il Maestro o Capo d'arte, ossia un educatore tecnicamente e spiritualmente preparato alla sua doppia missione.

2. L'ARDITA NOVITÀ

Il principio educativo di Don Bosco è lineare: ogni opera salesiana si chiama « Casa » e deve essere una vera casa, ossia deve ospitare una famiglia senza membri estranei, e questo non solo alla direzione e nei posti di responsabilità, ma anche nei singoli settori dell'insegnamento e dell'amministrazione. Tutti e solo Salesiani ossia confratelli, siano essi sacerdoti o no, debbono essere gli insegnanti e gli assistenti.

Di qui la necessità per Don Bosco di avere, oltre che dei sacerdoti, anche dei laici, ai quali affidare quelle scuole e quelle mansioni che più si addicono al loro stato. Il santo Fondatore si formò ed ebbe così i suoi *Coadiutori*. Sono anch'essi parte integrante della prima famiglia salesiana insieme con i chierici e i sacerdoti, si legano a Dio con gli stessi voti ed acquistano gli stessi diritti.

Se non è nuovo il loro nome, nuova è la loro funzione e la loro presentazione di co-educatori, come è nuova la loro posizione di perfetta uguaglianza in rapporto ai religiosi ecclesiastici. All'esterno poi nessuna divisa: essi vestono in borghese come tutti i cittadini della loro nazione.

3. MISSIONARI E CAPI D'ARTE

L'innovazione era tanto grande e ardita che prima di lanciarla bisognava proprio essere sicuri del successo, a costo di cominciare con pochissimi e crescere lentamente. Il primo Coadiutore, Giovanni Rossi, aveva fatto la sua entrata ufficiale in Congregazione coi primissimi nel 1860. Dopo di lui ogni anno al Noviziato di S. Benigno non mancò mai il gruppetto di Coadiutori, specie dopo la prima spedizione missionaria dell'11 novembre 1875. Di quei dieci pionieri capitanati da Don Cagliero verso la terra dei sogni, la Patagonia, ben quattro erano Coadiutori e si dimostrarono degni del nome di Missionari non meno dei loro confratelli sacerdoti. L'anno appresso, il 30 marzo 1876, Don Bosco parlando ai giovanetti artigiani di Valdocco e raccontando le gesta di questi primi Coadiutori in terra di Missione, svelò il suo grande progetto intorno ai Salesiani laici e aprì pubblicamente... l'arruolamento.

L'affluire delle vocazioni di giovani Coadiutori provenienti dalle scuole professionali decise Don Bosco a fondare a San Benigno Canavese il primo Magistero Professionale d'Italia e del mondo per la formazione dei Capi-Laboratorio (1879). Don Bosco aveva così preceduto di 80 anni tutte le più moderne legislazioni in campo scolastico professionale.

4. VOI CRESCERETE!

Il 19 ottobre 1883, Don Bosco è a San Benigno. Dopo la vestizione di un'ottantina di chierici, gli preme radunare a parte il gruppetto dei 22 giovani che non vestivano alcun abito religioso, ma che erano decisi a rimanere con lui, e consacrarsi a Dio non meno dei loro compagni chierici. A quei 22 Don Bosco svela con tenerezza di padre tutto il suo pensiero sul loro stato di Salesiani Coadiutori.

Più che una « conferenza » è una *parlata a cuore aperto*, che nella sua evangelica semplicità resta però sempre il documento più significativo del pensiero di Don Bosco sui Coadiutori.

Ecco le sue parole:

Non vogliate temere, piccolo gregge, perchè crescerete!

Voi siete qui radunati... perchè io ho bisogno di aiutanti. Vi sono delle cose che i preti e i chierici non possono fare e le farete voi.

Io ho bisogno di prendere qualcuno di voi e mandarlo in una tipografia e dirgli: « Tu, pensaci a farla andare avanti bene! ». Mandarne un altro in una libreria e dirgli: « Tu, dirigi: che tutto riesca bene! ». Mandarne uno in una Casa e dirgli: « Tu, avrai cura che quel laboratorio o quei laboratori camminino con ordine, che non manchi nulla: provvedi quanto occorre perchè i lavori riescano come devono ».

Io ho bisogno di avere qualcuno in ogni Casa, *a cui si possano affidare le cose di maggior fiducia, anche il maneggio dei denari; ho bisogno del legale che rappresenti la Casa davanti a quei di fuori.*

Ho bisogno che vadano bene le cose di cucina, di portieria, di guardaroba, infermeria, sa-

crestia ecc., che tutto si procuri a tempo, che nulla si sprechi, che nessuno esca ecc.

Ho bisogno di persone ben preparate e di massima fiducia a cui poter affidare tutte queste incombenze: voi dovete essere questi tali!

In una parola: voi non dovete essere chi lavora solo direttamente o fatica, ma bensì quasi chi dirige. Voi dovete essere come padroni sugli altri lavoratori, non come servi.

... Questa è l'idea del Coadiutore Salesiano. Io ho tanto bisogno di avere molti che mi vengano ad aiutare in questo modo.

Il buon Padre faceva poi seguire opportunissime considerazioni riguardanti lo spirito religioso che doveva formare il vero abito dei suoi coadiutori e terminava ripetendo la consolante profezia: *Non temete, perchè il vostro numero crescerà!*

5. PERCHÈ "COADIUTORI"?

In perfetta aderenza alle parole pronunciate da Don Bosco nella conferenza di S. Benigno, tre anni appresso, nel settembre del 1886, il 4° Capitolo Generale tenutosi a Valsalice così spiegava il nome: « si chiamano Coadiutori, perchè hanno per particolare ufficio di coadiuvare i sacerdoti nelle opere di carità cristiana proprie della Congregazione ».

Il termine richiama quello di *Vicario Coadiutore* delle Parrocchie, ossia il nome del principale aiutante nel ministero sacerdotale, con la differenza però che qui si tratta di un religioso laico. L'idea è chiara: il sacerdote viene *coadiuvato* da un confratello religioso, anzi viene sostituito da lui in tutte quelle mansioni che il sacerdote stesso non può o non deve esplicare.

Il venerato Don Giuseppe Vespignani nel suo opuscolo sul *Coadiutore Salesiano*, che è un commento ascetico alla Conferenza di Don Bosco a S. Benigno, alle parole « *Vi sono delle cose che i preti e i chierici non possono fare e le farete voi* » fa seguire questo commento:

« Ci pare quasi di sentir ripetere quello che gli Apostoli dissero ai loro primi discepoli che si erano assai moltiplicati: " Non è bene che noi abbandoniamo la predicazione della parola di Dio per servire alle mense ", cioè per praticare la carità e distribuire le elemosine ai poverelli e dar loro da mangiare. Era pressappoco la stessa ragione che obbligava il Fondatore degli Oratori Festivi e degli Ospizi d'Arti e Mestieri a cercarsi *altri aiutanti*, oltre ai Sacerdoti e Chierici, ed affidar loro non solo la manutenzione e gli uffici della Casa, ma specialmente l'insegnamento delle Arti e Mestieri e dell'Agricoltura. Anzi noi troviamo nella stessa elezione dei sette primi Diaconi un'altra bella analogia coi Coadiutori di Don Bosco, perchè quantunque fossero destinati e preposti specialmente all'esercizio della carità e delle elemosine verso i poveri, tuttavia aiutavano anche i Sacerdoti nel sacro ministero e nell'istruzione dei neofiti; e così pure Don Bosco voleva i suoi Coadiutori anche presso l'Altare ad aiutare il Sacerdote e specialmente ad insegnare la Dottrina cristiana ».

6. CASE DI FORMAZIONE

Maestri non si nasce: i Capi d'Arte non si improvvisano; tanto meno gli Educatori. I Coadiutori di Don Bosco, specie quelli avviati all'insegnamento di un mestiere, hanno quindi doppia esigenza di formazione, spirituale e tecnica. A questa doppia formazione provvedono le Case per Aspiranti Coadiutori, che ormai vanno sorgendo in ogni ispettoria Salesiana. Vi si accettano giovani che diano almeno speranza di vocazione, specie se poveri e di famiglia numerosa. Dopo cinque anni di istruzione professionale il giovane decide liberamente se rimanere con Don Bosco o se ritornare in famiglia. Quelli che non risultassero idonei alla vita di comunità saranno pur sempre degli ottimi cristiani nel mondo e fermento di bene in mezzo al ceto operaio.

Quelli che vengono ammessi al Noviziato attendono di prevalenza per un intero anno alla loro formazione spirituale e specificamente salesiana.

Dopo il Noviziato li attendono altri 3 anni di perfezionamento della loro arte e di raffinamento del loro spirito nelle Case di Magistero Professionale. Con un attivo di nove anni di formazione spirituale e tecnica i Coadiutori verranno così inviati sul campo del loro apostolato, prima in qualità di Vice-Capi e poi, dopo un tirocinio conveniente, come Capi di Laboratorio o di Ufficio Amministrativo.

Si ringraziano *i moltissimi che hanno già inviato all'Ufficio Centrale Cooperatori la relazione e l'offerta della 1ª Conferenza annuale.*

S'invitano *i centri che non avessero ancora tenuto detta Conferenza prescritta dal Regolamento, ad affrettarsi a organizzarla.*

Si ricorda *che il tema che gli oratori devono trattare è quello prescritto dall'Ufficio Centrale e presentato sul* Bollettino Dirigenti.

Si pregano vivamente *i Dirigenti P. U. a inviare con sollecitudine relazione delle varie iniziative attuate per la campagna delle vocazioni, con relativo materiale fotografico. Solo così potranno essere conosciute a comune edificazione.*

A dare un'idea esatta della cura con cui la Congregazione Salesiana prepara i suoi confratelli Coadiutori servirà molto più di qualsiasi conferenza una visita dei Cooperatori ad un Aspirantato, per esempio a quello che sorge più vicino al proprio centro.

7. COOPERAZIONE

La prima e più efficace è sempre quella spirituale. Senza la preghiera e il sacrificio non si dànno vocazioni nè per lo stato ecclesiastico nè per l'apostolato laico. Preghiere di innocenti e di anime consacrate, dolori di infermi, sacrifici di indigenti e tribolati... hanno un potere speciale sul Cuore di Dio. I Cooperatori debbono valorizzare anzitutto le fonti della preghiera e del sacrificio per l'opera delle vocazioni. Ma è necessaria pure la cooperazione in aiuti materiali. Le opere di Dio vivono della carità dei buoni, specie le opere dirette a fornire apostoli alla Chiesa. E Dio non si lascia certo vincere in generosità. Una visita ad un Aspirantato salesiano aprirà gli occhi e il cuore a quanti appartengono alla Terza Famiglia di Don Bosco: capiranno che un Aspirantato vive unicamente di beneficenza, assai più che un Orfanotrofio; che vi si prega con entusiasmo per ogni intenzione che venga raccomandata ai giovani aspiranti; che ogni apostolo è frutto della cooperazione di molte anime e non è mai « un'isola ».

8. CONCLUSIONE

Quanti sono oggi i Salesiani Coadiutori? Sono 4000.

Quanti ne occorrerebbero per far fronte alla fondazione di Scuole Professionali richieste con più urgenza dalle autorità civili e religiose in tutte le 70 Nazioni in cui lavorano i figli di Don Bosco? Almeno dieci volte tanto, ossia... 40.000.

Quanti sono nel mondo gli Istituti Salesiani per Scuole Professionali e agricole? Sono 310, precisamente 220 per Scuole Professionali e 90 per Scuole Agricole.

Quanti complessivamente gli alunni interni ed esterni educati nelle Scuole Professionali e Agricole dai Salesiani? Circa 150.000.

Quanti *milioni* di giovani sono ancora privi delle provvidenziali Scuole di lavoro istituite da Don Bosco? La risposta è sconcertante e lasciamo le conclusioni pratiche all'intelligenza e al cuore dei nostri zelanti Cooperatori.

Nota bibliografica per il Conferenziere

1. **Memorie Biografiche di Don Bosco**: vol. XII, pag. 149; vol. XVI, pag. 312.
2. **Annali della Società Salesiana**: vol. I, pag. 702-711.
3. TIRONE-SAVARÈ, **Quando Dio chiama** (L. D. C.): pagine 139-156.
4. G. VESPIGNANI, **Il Coadiutore Salesiano** (1930), San Benigno Canavese.
5. RUFILLO UGUCCIONI, **Soldati senza divisa**, L. D. C.
6. ADOLFO L'ARCO, **Il Salesiano è fatto così**, L. D. C.: pagine 9-12.

SCHEMA

1. L'èra della tecnica: pericolo della scristianizzazione del mondo del lavoro; necessità di capi tecnici con vocazione di educatori.

2. L'ardita novità: Don Bosco affratella sacerdoti e laici istituendo i Salesiani Coadiutori con funzione e responsabilità di educatori tanto negli Istituti che nelle Missioni.

3. Missionari e Capi d'arte: la prima spedizione missionaria è composta di 6 sacerdoti e di 4 coadiutori: ottimi risultati. Don Bosco lancia l'arruolamento tra gli artigiani e fonda la prima Scuola di Magistero Professionale per la formazione spirituale e tecnica dei suoi Capi d'arte.

4. « Voi crescerete! »: la cristallina conferenza di Don Bosco ai novizi Coadiutori nell'ottobre del 1883 a San Benigno. Il piccolo gregge crescerà...

5. Perchè « Coadiutori »? Perchè coadiuvano il sacerdote pressapoco come i primi Diaconi facevano con gli Apostoli. Debbono perciò avere « vocazione », data la loro « missione » di co-apostoli.

6. Case di formazione: i Maestri, i Capi d'arte non si improvvisano; tanto meno gli « Educatori ». Di qui la doppia esigenza di case apposite per la formazione dei Coadiutori. Ogni Ispettoria salesiana ha un aspirantato per Coadiutori con 5 corsi. Dopo l'anno di noviziato, cominciano i 3 corsi di perfezionamento o Magistero Professionale in appositi Istituti: sono dunque 9 anni di formazione spirituale e tecnica. I Cooperatori organizzino visite a Case di formazione per Coadiutori.

7. Cooperazione: la prima e più efficace è quella spirituale, che si realizza con la preghiera e col sacrificio. Preghiere di innocenti e di anime consacrate, dolori e sofferenze fisiche e morali di infermi e di tribolati sono un tesoro inestimabile per ottenere e potenziare le vocazioni. Ma è pure necessaria la cooperazione di aiuti materiali per sostenere le opere di Dio, il quale non si lascerà vincere in generosità. La visita a Case di formazione suggerirà meglio di ogni conferenza i modi concreti e la portata della cooperazione.

Come Don Bosco divenne pescatore di vocazioni

PENSIERI PER LA CONFERENZA MENSILE

I | pregando e facendo pregare

« Si doveva lamentare: *Messis quidem multa, operarii autem pauci;* ma Don Bosco non dimenticava l'esortazione di N. S. Gesù Cristo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam.* Perciò ordinava fin dai primordi dell'Oratorio che si recitasse in casa, ogni giorno, un *Pater, Ave* e *Gloria* per i presenti bisogni di Santa Chiesa. E Dio ascoltava le sue preghiere e gl'infondeva le virtù necessarie per risvegliare, conservare e far crescere, moltiplicandole, le vocazioni al Santuario » (III, 621).

La vocazione allo stato religioso o ecclesiastico viene esclusivamente da Dio, secondo l'affermazione del Messia ai suoi apostoli: « Non voi avete eletto me, ma io ho eletto voi » (Jo., XV, 16). Ma lo stesso Messia insegna che i suoi devono dare la loro cooperazione per ottenere dal Signore ministri alla sua Chiesa; e indica nella preghiera il modo di cooperazione più eccellente; esso, inoltre, è il più efficace e accessibile a tutti. È chiaro che la preghiera acquista maggior valore impetratorio quando è accompagnata da mortificazioni, sacrifici, opere di pietà cristiana.

Non vi è dubbio che Don Bosco abbia affidato il buon esito del suo apostolato per le vocazioni *specialmente* alla preghiera, sia personale sia elevata dai suoi giovani, e che l'abbia accompagnata con l'offerta di abbondanti mortificazioni e sacrifici.

Ecco, dunque, la prima sollecitudine consigliata ai nostri Cooperatori per impetrare operai dal Padrone della messe: pregare santamente e con perseverante fervore; aggiungere opere buone di carità e di mortificazione.

Tutto questo secondo la proprie condizioni, in armonia coi doveri del proprio stato. Inoltre, quando se ne ha la possibilità, far pregare...

In proposito, a nessuno è sfuggito con quanta commovente fiducia il regnante Pontefice Giovanni XXIII nei suoi discorsi e allocuzioni affida alle preghiere dei piccoli gli interessi della Chiesa. Così pure facciano i nostri Cooperatori che trattano con la gioventù, e nella propria famiglia.

II | interessando i parroci e i sacerdoti ex allievi

Fin dal 1855 in questa opera Don Bosco cercò l'aiuto dei parroci, segnatamente in Piemonte e in Lombardia, raccomandando, a mezzo lettere e circolari, che « cercassero le vocazioni nei giovanetti più buoni nelle loro parrocchie e borgate e glieli mandassero a Torino per la scuola di latinità » (V, 395).

Nel 1871, inviando ai parroci della Liguria il programma del nuovo Ospizio di Marassi (Genova) e del Collegio di Varazze, approfittava dell'occasione per aggiungere: « Qualora conoscesse giovanetti, la cui indole e attitudine allo studio presentasse qualche probabilità di vocazione allo stato ecclesiastico e ce li volesse indirizzare, l'assicuro che sarà usata viva sollecitudine perchè siano coltivati nello studio e nella pietà e così le comuni speranze siano appagate » (X, 186).

Nel 1880 raccomandava ancora ai parroci la ricerca di giovani e uomini dai 20 ai 35 anni, i quali desiderassero ritirarsi dal mondo per entrare nello stato religioso *come laici;* « li invitassero a far domanda per entrare nella Pia Società Salesiana fondata dal sig. Don Bosco Giovanni » (XIV, 783).

A Don Osella, che si era rivolto a lui per consiglio, Don Bosco rispose da Alassio: « ... Io ti consiglierei piuttosto altra opera più facile per te e di sicura riuscita: promuovere vocazioni allo stato ecclesiastico. Adoperarti per inviare fanciulli buoni, dove possono essere coltivati nello studio e nella pietà e quindi nella vocazione ecclesiastica. Trovando giovani adulti di buona condotta, animarli a studiare e, se occorre, fare loro scuola, oppure avviarli dove possono essere istruiti *ad hoc* » (XIII, 116).

Nel convegno che il 30 luglio 1885 raccolse attorno a Don Bosco i sacerdoti ex allievi dell'Oratorio, egli, dopo aver messo in evidenza la scarsità dei sacerdoti ed osservato che ogni sacerdote deve procurare di assecondare, anche con sacrificio, lo spirito di vocazione in altri, per lasciarli suoi eredi e successori nel ministero di salvare le anime, continuava: « ... Troverete nei vostri paesi e parrocchie giovani di 15, 16, 20 anni... i quali si rivolgeranno a voi, chiedendo che li aiutiate a farsi preti. Accoglieteli amorevolmente, incoraggiateli. Indirizzateli dove volete. Se avete luoghi adatti dove mandarli, se possono pagare la pensione, bene. Se non sapete dove collocarli, se non hanno mezzi sufficienti, indirizzateli a Don Bosco, il quale cercherà il modo di favorirli. Procurate solamente di osservare che abbiano vocazione e che la loro condotta faccia presagire una buona riuscita. Per costoro le porte delle nostre case saranno sempre aperte... La gloria della Chiesa è la gloria nostra, la salute delle anime è il nostro interesse » (XVII, 490).

È anche merito di Don Bosco l'aver ottenuto dal Can. Anglesio, Padre della Piccola Casa della Divina Provvidenza, dopo lunga insistenza e santa importunità, che accrescesse il numero dei giovanetti appartenenti alla famiglia detta dei Tommasini, istituita da S. G. Cottolengo allo scopo di promuovere le vocazioni ecclesiastiche. Erano solo dieci e bisognava moltiplicarli fondando un nuovo Collegio (V, 393).

III | conquistandole negli incontri fortuiti e nei viaggi

La buona fama che si era creata intorno al nome di Don Bosco faceva sì che egli fosse richiesto dai parroci per predicazioni e ministero sacerdotale. Egli approfittava di queste occasioni per avere dai parroci indicazioni di giovani di buona indole e di capacità intellettuale che, a loro giudizio, avrebbero potuto essere avviati allo stato ecclesiastico. Li faceva venire a sè per conoscerli di persona; poi parlava coi loro genitori per averne il consenso di condurli a Torino e metterli allo studio del latino; quanto alla spesa si accontentava di poco o nulla. A Torino poi li distribuiva tra l'Oratorio e i Tommasini della Piccola Casa.

Le diocesi di Torino, Biella, Ivrea, Casale, Saluzzo, Mondovì lo videro apostolo del ministero sacerdotale e delle vocazioni.

Buzzetti Giuseppe testimoniava: « Difficilmente Don Bosco ritornava dalle sue escursioni apostoliche senza condurre con sè qualche orfanello oppure qualche giovane di ottima speranza per la Chiesa. Quanti bravissimi giovani lo seguirono all'Oratorio da Cardè, Vigone, Revello, Sanfront, Paesana, Bagnolo, Cavour, Fenestrelle e da cento altri paesi! » (V, 393).

Don Bosco non trascurava di approfittare degli incontri fortuiti, o nelle case o per le strade, con i giovani che all'aspetto sereno e ingenuo davano a vedere la semplicità e bontà dell'anima. Avvicinatili con il suo sorriso invitante, regalava una medaglia della Madonna, rivolgeva domande sulla pietà, sullo studio ecc. per fare poi la proposta, se giudicava conveniente, di pensare alla vocazione ecclesiastica. « Si diede il caso più volte che, dopo tale colloquio, il giovane seguiva Don Bosco all'Oratorio, e conosciamo qualche sacerdote che in tal modo venne introdotto nella casa di Dio » (V, 395).

Caratteristici gli incontri che Don Bosco ebbe

* col fanciullo *Michele Rua* nell'agosto del 1845, quando l'oratorio si radunava presso il Rifugio. Più tardi M. Rua si fermò con Don Bosco a Valdocco, dove maturò la sua vocazione sacerdotale e, insieme, la vocazione alla santità;

* col giovanetto *Domenico Savio*, il 2 ottobre 1854, a Morialdo. Subito dopo il Savio entrò nell'Oratorio, colla speranza di giungere al sacerdozio (« se il Signore mi concederà tanta grazia, desidero ardentemente di abbracciare lo stato ecclesiastico »). Ma il Signore lo volle in Paradiso all'età di 15 anni;

* col giovanetto *Michele Magone*, una sera di autunno del 1857, nella piazza della stazione a Carmagnola. Anche Magone, accolto all'Oratorio, non raggiunse il sacerdozio, come era suo desiderio (« se un birbante potesse diventare ancora abbastanza buono per farsi prete, io mi farei volentieri prete »). Morì a 14 anni, maturo per il cielo. La sua morte, scrive Don Bosco, fu « un sonno di gioia, che porta l'anima dalle pene della vita alla beata eternità ».

Interessante anche l'incontro fortuito che il Santo ebbe con un giovane nel 1883 in Francia « ... all'improvviso, adocchiato in mezzo alla gente un giovane dall'aria distinta da lui non mai veduto, gli fece cenno di avvicinarsi.

— Che cosa fa lei a Parigi? — gli domandò.

— Vado all'Università Cattolica e frequento il corso di diritto — rispose quegli.

— Mi faccia vedere quel libro.

Era il libro da messa. Don Bosco, stringendogli forte la mano, gli disse:

— Presto sarà dei nostri. — Dopo la messa, rivedendolo nel coro, l'invitò a seguirlo e gli ripetè: — La aspetto presto a Torino » (XVI, 182).

Ma il campo ideale per la ricerca di vocazioni Don Bosco lo aveva negli Oratori festivi, negli Ospizi e Collegi, dove il suo zelo illuminato gli suggeriva azioni e manifestazioni meravigliose, tutte intese a formare un ambiente sereno di lavoro e di preghiera, dove la pietà cristiana alimentava lo sviluppo della virtù.

CONGRESSO EUCARISTICO INTERNAZIONALE DI MONACO

La Famiglia Salesiana durante la settimana del Congresso terrà un Convegno Internazionale di Cooperatori Salesiani.

1. Dall'Italia vi prenderà parte una rappresentanza di Cooperatori e di Cooperatrici.
2. La partenza della rappresentanza italiana si effettuerà da Verona.
3. I giorni 4-5-6-7 agosto saranno di soggiorno a Monaco. Il 4 e il 5 saranno liberi per le manifestazioni del Congresso, visite, gite ecc. Il 6 sarà dedicato al Convegno dei Cooperatori. Il 7 alle solenni cerimonie di chiusura del Congresso.
4. Il numero dei posti è esaurito e le iscrizioni chiuse.

Conclusione

Sull'esempio di Don Bosco i suoi Cooperatori mettano a base del loro zelo la preghiera e almeno le mortificazioni ordinarie inerenti al compimento del dovere del proprio stato. Cerchino preghiere dai fanciulli. Domandino agli ammalati, ai poveri, ai sofferenti, il dono delle loro pene. Siano tutti persuasi intimamente che la preghiera e la mortificazione sono mezzi sovrani e insostituibili.

Quante belle sorprese ci riserva la vita futura, dove saranno rivelate le conquiste operate da anime umili, che nel nascondimento e nel silenzio offrirono preghiere e penitenze, e talvolta la vita stessa, per ottenere dal Signore santi sacerdoti alla Chiesa di Gesù Cristo!

Inoltre osservino l'ambiente giovanile della propria parrocchia, dell'Oratorio parrocchiale, delle associazioni cattoliche. In genere l'ambiente giovanile di studenti e di artigiani, coi quali in qualche modo possono venire a contatto.

Dio non mancherà di premiarne lo zelo col donare loro la gioia di dare alla Chiesa un Sacerdote o di vedere qualche anima bella consacrarsi a Lui nella vita religiosa per merito loro.

ESEMPI

BRASILE — Movimento dei Cooperatori nello stato di San Paolo

Lo stato di San Paolo, che oggi costituisce da solo un'Ispettoria, conta venti case salesiane e diciotto centri di Cooperatori. Pur non oltrepassando per ora i settemila iscritti, i Cooperatori si trovano sufficientemente organizzati per ricevere l'appoggio spirituale da parte della Congregazione e per svolgere, a loro volta, le forme di apostolato assegnate ad essi da Don Bosco.

La lettura del *Bollettino*, pubblicato in portoghese, permette loro di seguire con interesse l'Opera salesiana nel paese e nel mondo. Le adunanze e l'Esercizio di Buona Morte, compiuti con regolarità, sono le pratiche fondamentali per coordinare le forze d'azione e vivificare lo spirito apostolico di quei volenterosi Cooperatori.

Gli urgenti bisogni del tempo li spingono a svariate attività di cooperazione sia con le case salesiane, sia con le parrocchie.

Oltre alla raccolta di offerte materiali, si dedicano all'insegnamento del catechismo, promuovono la santificazione dei giorni festivi e la partecipazione ai Sacramenti.

I Cooperatori della città di **San Paolo** hanno un Corso superiore di Religione e un altro di preparazione al Matrimonio, tenuti dai nostri professori dell'Istituto Teologico Pio XI. Inoltre fanno ogni anno gli Esercizi Spirituali.

A **Cruzeiro** i Cooperatori si distinguono per l'entusiasmo con cui preparano le feste di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco.

Quelli di **São José dos Campos** sono particolarmente generosi nel provvedere alle vocazioni povere.

Il centro di **Pindamonhangaba** presta assistenza spirituale in una compagnia industriale.

Il movimento dei Cooperatori in San Paolo va perfezionandosi. I sacerdoti incaricati possono dedicare alla Pia Unione solo una parte del loro tempo, ma non mancano i valorosi Zelatori che suppliscono in molte attività di apostolato i sacerdoti.

— Linee programmatiche del I Convegno Cooperatori che si terrà nella Ispettoria di Recife

L'Ispettoria del Brasile Nord con sede a Recife sta organizzando il I Convegno di Cooperatori Salesiani, che avrà luogo dal 21 al 24 luglio p. v. e che segnerà la prima tappa raggiunta nell'organizzazione dei Cooperatori della Ispettoria.

In linea di massima il programma comprenderà: una solenne seduta di apertura la prima sera; per il secondo giorno sedute di studio al mattino e alla sera, una escursione a Carpina per visitare l'aspirantato e là tenervi l'assemblea generale sulle vocazioni con numeri d'arte eseguiti dagli aspiranti. La mattina del terzo giorno altre sedute di studio e alla sera solenne chiusura in un teatro pubblico. La domenica seguente, pellegrinaggio al Santuario di Maria Ausiliatrice di Jaboatao, dove ha sede il Noviziato. Sono allo studio altre iniziative dirette ad accrescere l'interesse e i frutti del grande convegno.

SPAGNA — Ispettoria di Zamora: i Cooperatori nei Seminari diocesani

Uno degli impegni assunti dal Delegato Ispettoriale dei Cooperatori, Don Ignazio Diez, quando fu eletto, fu quello di far conoscere la Pia Unione con i suoi vantaggi, indulgenze e benefici ai Seminaristi che si trovano nell'ambito dell'Ispettoria.

Oggi sono oltre 380 i seminaristi che studiano nei seminari di Zamora, Orense, Astorga, Palencia e Oviedo e che hanno dato il loro nome alla Pia Unione. Tutti gli anni il Delegato visita questi Seminari tenendo loro le due conferenze regolamentari, seguite dalla proiezione di documentari salesiani.

Don Diez afferma che non avrebbe mai creduto che fosse così facile entrare nei seminari e far apprezzare e amare la nostra Terza Famiglia dai giovani seminaristi. Egli aggiunge che ha trovato ovunque le più cordiali accoglienze da parte degli Ecc.mi Vescovi e dei Rettori.

Il 28 gennaio fu la volta del Seminario Diocesano del centro ispettoriale: Zamora. Prima di entrare nell'aula magna i seminaristi cooperatori posarono per un gruppo fotografico col Rettore del Seminario Mons. Martin Sanchez, cooperatore e grande amico delle nostre Opere. Quindi Don Diez tenne la conferenza sul centenario della Congregazione Salesiana. Seguì una lotteria di omaggio al conferenziere e furono distribuiti fogli di propaganda. Infine furono proiettati e tornarono assai graditi vari documentari salesiani.

Sussidi catechistici per la Prima Comunione

Il Centro Catechistico Salesiano, a ricordo dell'onore reso da S. S. Giovanni XXIII ai due Santi dell'Eucaristia, S. Pio X e S. G. Bosco, ha offerto al Papa l'omaggio dei seguenti *otto sussidi catechistici*, tutti dedicati alla *Prima Comunione* e *Cresima* dei fanciulli, preparati dal salesiano Don Giovanni Marocco:

LA MIA PRIMA COMUNIONE E CRESIMA, testo per i neocomunicandi.

IL QUADERNO DELLA MIA PRIMA COMUNIONE, per l'attivismo dei medesimi bambini.

IO PREGO COSÌ, graziosissimo libretto di preghiere fatte per i piccoli comunicandi.

LA GUIDA DIDATTICA, contenente le lezioni svolte per gli insegnanti e catechisti

40 QUADRI DIDATTICI per illustrare le medesime lezioni.

TRE FILMINE a colori, per integrare e ricapitolare l'intero corso catechistico dei Comunicandi.

FESTA DI CUORI, gioioso « concorso attivo » dei medesimi fanciulli.

QUADRETTO-RICORDO con il ritratto di San Domenico Savio e i suoi propositi della Prima Comunione.

Il S. Padre si degnava di esprimere la sua viva compiacenza con una lettera di S. E. Mons. Dell'Acqua, nella quale, tra l'altro, si legge:

Il felice pensiero di collegare l'omaggio degli otto « sussidi catechistici » al ricordo del solenne atto di venerazione che Sua Santità rese, nella scorsa primavera, alle Spoglie di S. Pio X e di S. Giovanni Bosco, è una testimonianza — dal Santo Padre vivamente apprezzata — della fedeltà con la quale i Salesiani coltivano lo spirito del loro Fondatore e si adoperano a preparare la mente ed il cuore dei bambini al primo incontro eucaristico, reso possibile alla loro tenera età dalle sapienti disposizioni del grande Pontefice.

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TORINO IN DATA 16-2-1949, N. 403. - CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA
DIRETTORE RESPONSABILE: SACERDOTE DOTT. PIETRO ZERBINO, VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (714). OFFICINE GRAFICHE S.E.I.

La voce di un grande Pontefice

DISCORSI DI PIO XI

EDIZIONE ITALIANA A CURA DI DOMENICO BERTETTO, S. D. B.

VOLUME I - ANNI 1922-1928

Volume in-8, con la riproduzione di un discorso autografo di Pio XI
Legatura in linson - L. 4500

È la prima raccolta completa degli immortali discorsi di Pio XI, ricavati dall'*Osservatore Romano* che li pubblicò nel corso dei 17 anni di pontificato di Pio XI e dalle altre fonti originali dell'insegnamento pontificio.

In questo primo volume, a cui seguiranno a breve scadenza altri due, sono compresi i discorsi pronunciati dal 1922 al 1928.

Confidiamo che questa importantissima pubblicazione contribuirà efficacemente alla conoscenza e alla pratica del Supremo Magistero, affidato dal Divin Redentore al Suo Vicario in terra, per la prosperità e la pace di tutti i popoli.

per ordinazioni rivolgersi alla
SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO
CORSO REGINA MARGHERITA 176
C. C. P. 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 22-117

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane
Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pia Unione

Si invia gratuitamente. Spedizione in abbonamento postale. Gruppo 2°

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: *Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 714*

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

IMPORTANTE — **Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.**